FORMAZIONE EDUCATORI

Lunedì 12 aprile

PROGETTO EDUCATIVO e ATTIVITA'

don Matteo

Con questo nostro incontro risponderemo alle seguenti domande:

(1) **Cosa** c'è dentro un oratorio estivo? COSA
(2) **Perché** ci sono tali "cose"? PERCHÈ
(3) **Come** metterle in atto? COME

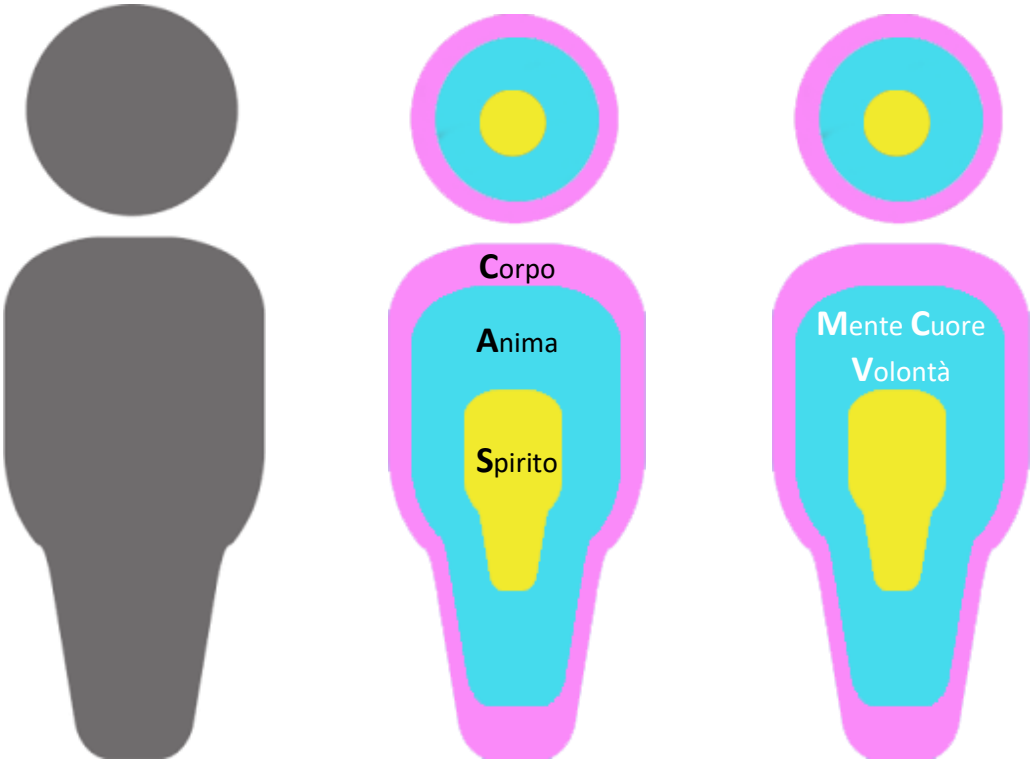
Il Progetto Educativo.
Cosa ci differenzia da un "centro estivo"? Non è bene identificarsi per differenziazione o negazione ("io sono diverso da te" o "io non sono come te") seppur, in un primo momento, può aiutare a chiarire la propria identità. Meglio è saper definire se stessi per affermazione e proposizione positiva di sé. Potremmo cadere in un equivoco grossolano: "un oratorio estivo (parrocchiale) si distingue da altre esperienze estive per la sua dimensione religiosa (e confessionale)". In realtà non è così, ovvero non è la professione di una appartenenza religiosa a caratterizzare un oratorio estivo e la sua proposta, tant'è che l'oratorio estivo è aperto a chiunque provenga da appartenenze religiose diverse o non si riconosca in nessuna fede. Allora cosa caratterizza l'oratorio estivo? Il proprio progetto educativo!

Parlare di progetto educativo significa evocare un'idea di educazione (pedagogia) che deriva necessariamente da un'idea di persona umana (antropologia). A partire dall'obbiettivo finale, cioè le persone che vogliamo diventare, possiamo pensare un progetto, cioè un cammino che ci consenta di raggiungere quell'obiettivo attraverso delle concrete attenzioni e proposte pedagogiche.

Ad oggi le nostre realtà non hanno un progetto educativo "scritto", ma informale, dettato dall'esperienza pratica sul campo e dall'osmosi con la realtà parrocchiale di cui si fa parte. Sarà bene in futuro riuscire a scrivere insieme un progetto educativo diocesano nel quale possa ritrovarsi rappresenta e interpreta ogni realtà oratoriale, che a sua volta, se necessario potrà riscrivere il proprio progetto educativo.

La specificità degli oratori (parrocchiali) della diocesi allora non è nella dimensione religiosa, bensì nell'antropologia di matrice cristiana. In altri termini, noi partiamo da una visione di persona umana e da questa ne deriva un modello educativo che si esprime in un progetto educativo che si concretizza in proposte pedagogiche.

Propongo di seguito uno schema antropologico di riferimento:



Breve descrizione

La persona umana non è un indistinto ammasso di ciccia, né un buio mistero inconoscibile. Sia le scienze umane (psicologia e pedagogia) che la teologia riconoscono nella persona umana delle dimensioni (non parti) costitutive: **corpo**, **anima** e **spirito** (e delle loro dinamiche).

Corpo: il corpo è la parte evidente di noi, tangibile, che ci essere nel mondo, e soprattutto attraverso la quale il nostro essere si può comunicare. Esso è il *medium* il canale di comunicazione di noi stessi. Allo stesso tempo è il canale di comunicazione tra esterno ed interno, per cui come io posso esprimere all'esterno i miei pensieri e sentimenti attraverso il mio corpo, così gli altri possono "toccare" il mio interno attraverso il corpo (es. con un'offesa che le mie orecchie odono viene ferita la mia persona interiore). Il corpo è espressione di noi: un bel corpo ci fa avere "meno problemi" di accettazione (forse)… gli esempi sono tantissimi per dire in sostanza che il corpo è fondamentale e non può essere mai bypassato. Dal punto di vista teologico "Dio ha preso un corpo umano" nell'incarnazione di Gesù e non se lo scolla più per l'eternità! Gesù è risorto nel suo vero corpo ferito dai chiodi e dalla lancia… il corpo è il nostro essere "all'esterno".

Anima: il nostro corpo è animato, è vivo. C'è in noi un qualcosa che dà vita alle nostre membra umane. Questa è l'anima. È il nostro "essere all'interno" cioè non immediatamente visibili e percepibile dall'esterno ma presente a noi stessi anche se non del tutto consapevolmente. L'anima si manifesta in tre tipi di elementi distinguibili: pensieri, sentimenti e atti di volontà. Per cui parliamo in modo convenzionale di Mente (sede dei pensieri), Cuore (sede dei sentimenti), Volontà (sede della libertà). Ne deriva che io posso pensare, sentire, scegliere. Non sono la stessa cosa ma sono identificabili dentro di noi come elementi distinguibili, seppur così connessi gli uni agli altri da essere in continua e inscindibile interrelazione. Ogni pensiero è colorato da un sentimento e genera in noi delle scelte, e viceversa.

Spirito: la nostra persona (corpo animato) tende a Dio come Senso dell'esistenza. Ogni essere umano cerca, consapevolmente o meno, il senso delle cose, il senso della vita, il senso di ogni cosa che ci accade. Noi non siamo fatti per il caso, o il caos, ma per un perché: l'amore. Solo il sentire che siamo amati (accettati, accolti, voluti, desiderati…) e lo spenderci per amore di qualcosa e qualcuno riesce a riempire in pienezza la nostra ricerca di senso.

Concretamente i tre momenti della giornata: Preghiera, Gioco, Attività.

Oltre ai momenti intermedi e trasversali che compongono una giornata di Oratorio (accoglienza, tempo informale, gioco libero, merenda…) e che sono alquanto importanti perché la relazione si esprime in uno spazio informale, quindi spontaneo, ci sono i momenti strutturati che vanno a costituire la proposta educativa dell'oratorio: la preghiera, il gioco e le attività.

Per ognuno di essi ci chiediamo quale sia il loro obiettivo, il loro perché.
Il perché
https://www.youtube.com/watch?v=O4rhefEp3Jk&ab_channel=PastoraleGiovanileDiocesiReggioEmilia-Guastalla

In oratorio si **prega**. Perché?

In oratorio si **prega** non solo a causa dell'identità cristiana degli oratori parrocchiali, ma anche perché la "preghiera" è una comune esigenza umana. La preghiera (ben fatta) è l'attività umana che ci permette di metterci in contatto con la parte più profonda di noi e con l'Assoluto, Dio, che è il senso dell'esistenza. Qualcuno non saprà chiamarlo Dio, né Gesù, né Santissima Trinità, e neppure Allah… ma rimane il fatto che tutti abbiamo bisogno di senso! Un bambino, come un ragazzo, un adolescente, un giovane, un adulto o anziano che sia, tutti abbiamo bisogno di prendere contatto con il senso della nostra esistenza. Si tratta di riconoscere in tutti noi un'innata esigenza spirituale che consiste nel rispondere al naturale bisogno di senso, un senso che dà senso a tutta la nostra esistenza, al perché ci siamo, al dubbio di essere degni o meno di esistere, al perché soffriamo e al perché moriremo… La preghiera in oratorio è la preghiera cristiana, ma non escludente. È capace di farsi spazio di accoglienza anche per chi non la condivide. Consigli utili: la preghiera necessita di silenzio, di calma, non di chiasso, di ordine, di parole che danno senso…

In oratorio si **gioca**. Perché?

In oratorio si **gioca** perché il gioco è la cosa più seria che abbiamo! Il gioco non è una cosa per bambini, come potremmo superficialmente pensare, ma è una dimensione che attraverso la persona umana in tutte le sue età. Di più, nella natura stessa c'è una innata propensione a giocare, infatti gli animali stessi giocano, e noi amiamo giocare con loro!!! Filosofi, psicologi e pedagogisti riconoscono nel gioco una serie di valori: il gioco è catartico, è liberante, è rigenerante, è ricreativo, ci unisce e ci divide, ci fa socializzare, ci fa lottare o arrenderci, ci fa vincere e perdere, ci fa vivere le regole, ci rende liberi, ci fa arrivare al limite, è spazio e tempo di gratuità, ci rende creativi, ci fa emergere per quello che siamo… è corporeo e spirituale…

In oratorio si svolgono delle **attività**. Perché?

In oratorio si fanno diverse **attività**, diverse sia per quantità che qualità. Le attività vogliono "attivare" la persona del bambino e del ragazzo perché possa crescere mettendosi in moto, svilupparsi facendo, imparare agendo, formarsi mettendosi fisicamente in movimento, facendo qualcosa sia di pratico che di più riflessivo. Perché? Perché l'animo umano, la sua psiche, la sua interiorità cresce si

“forma”, si modella, non in astratto, ma attraverso le esperienze che attraverso la nostra corporeità facciamo. I cinque sensi quando vengono messi in moto ci fanno crescere. Questo perché siamo corpo e anima, anzi, meglio, siamo corpo animato o anima incarnata, per cui è attraverso le esperienze sensoriali (del nostro corpo) che facciamo crescere la nostra interiorità (anima).

Di seguito le tipologie di attività che si possono organizzare e divise per categorie:

Attività – **LABORATORI MANUALI…**

…di **falegnameria**	suggerimento di contatto: **Amos** 347.7935928, Orat. “Papa Fransceco” Fano
…di **cucito**	suggerimento di contatto: **Melania** 388.8346549, Scout di Fano
…di **cucina**	suggerimento di contatto:
…di **arte, pittura**	suggerimento di contatto: **Melania** 388.8346549, Scout di Fano
…di **arte, modellismo**	suggerimento di contatto:
…di **giardinaggio**	suggerimento di contatto:
…di **creatività…**	suggerimento di contatto: **Melania** 388.8346549, Scout di Fano

Educare la manualità è molto importante. Oggi si è poco educati alla manualità, essa invece è una vera e propria arte che educa la persona a gestirsi fisicamente, a gestire la propria agilità e sensibilità, a risolvere piccole difficoltà manuali in modo intelligente e creativo…

Attività – **LABORATORI ESPRESSIVI…**

…di **recitazione**	suggerimento di contatto:
…di **musica**-canto	suggerimento di contatto:
…di **musica**-strumenti	suggerimento di contatto:
…di **ballo**	suggerimento di contatto:
…di **cinema**-regia/cameramen	suggerimento di contatto:
…di **cinema**-film	suggerimento di contatto:
…di **lettura**	suggerimento di contatto:

Le arti figurative sono un ottimo strumento di espressione di sé e di ausilio nell’esprimere se stessi. Aiuta ad affrontare e superare timidezze e insicurezze. Permette di acquisire una competenza, imparare a fare qualcosa di nuovo e forse a scoprire doni di cui non si era a conoscenza….

Attività – **SPORT**

…tennis	**Amos** 347.7935928, Orat. “Papa Fransceco” Fano
…frisbee	
…basket	
…baseball	
….	

Attività – **FORMAZIONE CULTURALE (COMPITI)**

Liberi
Divisi per età
Divisi per materia
Aiuto-compiti
Potenziamento

Poter far i compiti delle vacanze non deve essere solamente un modo per occupare del tempo ma dobbiamo essere consapevoli che permette la crescita culturale e intellettuale dei bambini e dei ragazzi. Inoltre è un'ottima occasione per aiutarli a vivere quel tempo non solo come obbligo scolastico ma con il piacere di imparare. In questo è molto importante la vicinanza degli educatori, per cui è preferibile un rapporto 1 a pochi, per poterli seguire in modo più vicino possibile.

Attività – **FORMAZIONE CULTURALE (LABORATORI DI LINGUA…)**

…di **inglese/spagnolo/altre…:** giochi, attività, canzoni, video…

Attraverso le lingue straniere si cresce culturalmente e dal punto di vista intellettuale e cognitivo. Implementare la conoscenza di una lingua attraverso delle dinamiche non strettamente scolastiche ma ludico-espressive agevola la conoscenza di una lingua straniera in modo pratico…

Attività – **FORMAZIONE UMANA** (sui temi del SUSSIDIO)

Tema del sussidio: Sogni Giganti

L'esigenza di un'ambientazione fantastica
https://vimeo.com/452581427

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO – ANSPI

Sogni Giganti

LA STORIA del **Grande Gigante Gentile**

KEYWORDS: **Sogni**, **Gentilezza**, **Grandezza**

SVILUPPO in **25 giornate**/puntate

TITOLO GIORNATA	**KeyWord**	pag.
Prima settimana		
1. PERSONAGGI	**Gruppo**	49
2. L'ORA DELLE OMBRE	**Guardare**	61
3. CHI?	**Grande**	73
4. IL RATTO	**Gigante**	83
5. LA GROTTA	**Giudizio**	97
Seconda settimana		
6. IL GGG	**Gentile**	107
7. I GIGANTI	**Giuramento**	117
8. LE ORECCHIE MERAVIGLIOSE	**Genitori**	129
9. I CETRIONZOLI	**Gusto**	145
10. IL SANGUINARIO	**Guscio**	157
Terza settimana		
11. SCIROPPIO E SCOPPI	**Gioia**	167
12. VIAGGIO NEL PAESE DEI SOGNI	**Gioco**	181
13. CACCIA AI SOGNI	**Guadagnare**	193
14. UN TROGLOGOBLO PER L'INGHIOTTICICCIAVIVA	**Giustizia**	203
15. SOGNI	**Genuino**	217
Quarta settimana		
16. LA GRANDE TROVATA	**Geniale**	231
17. MESCOLANDO SOGNI	**Generare**	245
18. VIAGGIO A LONDRA	**Guida**	255
19. IL PALAZZO	**Gesti**	265
20. LA REGINA	**Grazia**	277
Quinta settimana		
21. COLAZIONE REALE	**Gratuità**	289
22. IL PIANO	**Generazioni**	299
23. LA CATTURA	**Gloria**	309
24. IL PASTO DELLE BELVE	**Germogli**	319
25. L'AUTORE	**Gratitudine**	331

L’attività in Oratorio

Introduzione

Il momento della **creazione** di una attività in oratorio è sempre preceduto dall’**analisi** del proprio gruppo. Dopo aver capito quali sono i bisogni del gruppo al quale si propone l’attività e quelle che sono le caratteristiche sia del gruppo che dei singoli ragazzi/bambini che lo compongono, allora l’educatore può procedere con la creazione dell’attività.

Alcune “piccole” attenzioni!

1. Le **attività non sono pacchetti standard**. Non esiste un’attività che vada bene per tutti i gruppi di una parrocchia, per tutti i gruppi di una certa età, etc.

2. Il gruppo di ragazzi è l’insieme delle particolarità di ciascun ragazzo, l’educatore deve avere attenzione al **singolo** pur dovendo gestire il **gruppo** intero.

3. Il **gruppo di ragazzi è vivo**, quindi cambia e si aggiorna costantemente, è probabile che una tipologia di attività che la settimana prima funzionava il giorno che viene riproposta non otterrà lo stesso successo. È altrettanto importante però che l’educatore sappia leggere quelle che sono le preferenze del gruppo, diventa un’arma a disposizione per proporre attività che soddisfino le aspettative dei ragazzi.

Catalogazione

Le attività che vengono utilizzate in oratorio possono essere divise in tre macro-categorie:

1. Laboratoriali (**manuali** ed **espressivi**); ogni laboratorio ha delle tecniche per **imparare facendo** e c’è bisogno di un esperto che possa introdurre educatori e ragazzi/bambini alla materia di cui si tratta.

2. Attività sportive

3. Formazione (**umana** e **culturale**); le attività di formazione umana sono quelle volte a far esprimere i ragazzi, farsi delle domande, condividere il proprio pensiero, etc. e necessitano di tecniche di animazione di attività…ne vediamo alcune

Attenzione!

Ogni attività deve avere:

UNO SCOPO/FINALITÀ/OBIETTIVO da perseguire

UNO SVILUPPO (o **TECNICA DA SEGUIRE**)

DEL MATERIALE da utilizzare

DELLE ATTENZIONI da avere!

Per esempio alcuni suggerimenti di scopi/finalità/obiettivi

1. accogliere
2. allenare la fantasia
3. analizzare
4. apprendere/conoscere
5. ascoltare
6. collaborare/cooperare
7. comunicare
8. elaborare
9. emozionare/emozionarsi
10. esprimere/esprimersi
11. gareggiare
12. organizzare
13. orientare
14. osservare
15. relazionarsi/socializzare
16. riconoscere
17. rilassarsi
18. risolvere
19. scegliere
20. scoprire
21. sensibilizzare
22. stupire/stupirsi
23. valutare

Alcune tecniche da conoscere

1. “Rispondere con lo spostamento”
2. “Nei panni dell’altro”
3. “tecnica dell'AFONO"
4. “Metafora”
5. “Brainstorming”

(1) Tecniche di animazione → **“Rispondere con lo spostamento”**

Rispondere con lo spostamento: L’educatore presenta ai ragazzi alcune possibilità di risposta che corrispondono a 2/3/4 angoli della stanza. Quando l’educatore fa una domanda i ragazzi non devono rispondere a voce, ma spostarsi nel posto che corrisponde alla risposta desiderata. Dopo che i ragazzi si sono divisi nello spazio l’educatore può approfondire la scelta dei ragazzi facendo ulteriori domande.

Varianti: spostarsi dietro o davanti una linea, alzare un braccio o tenerlo abbassato, etc.

Versione Online: Chiediamo agli educatori di tenere accesa la telecamera o di spegnerla a seconda di quella che è la risposta che vogliono dare.

ATTENZIONI!

1. Il punto di forza di questa tipologia di attività è che ogni ragazzo può dire la sua senza l’imbarazzo di doversi esprimere a voce, ma solo spostandosi.
2. Il punto debole potrebbe essere che tutti i ragazzi vadano nello stesso posto, o che seguano i ragazzi più carismatici senza prendere veramente posizione in base al proprio pensiero. L’educatore deve essere bravo a sottolineare il proprio apprezzamento a chi prende posizioni che si differenzino dal resto del gruppo e a creare il clima in cui sia più semplice per i ragazzi partecipare in maniera attiva.
3. Questa tecnica funge da introduzione ad un argomento ma non lo approfondisce in maniera esaustiva. Crea i presupposti per il dialogo su un determinato tema.
4. E’ anche adattabile come gioco di conoscenza, facendo domande di carattere personale (Es. “Ti piace la pizza?, Hai fratelli sorelle?, Tifi Milan?”)

(2) Tecniche di animazione → **“Nei panni dell’altro”**

Nei panni dell’altro: I ragazzi del gruppo vengono divisi in coppie oppure gruppi da 3. L’educatore pone una domanda che riguardi un’opinione personale oppure il racconto di un aneddoto.
Viene concesso ai ragazzi del tempo in cui pensare alla domanda, e poi altro tempo in cui uno solo della coppia / trio possa parlare. Gli altri hanno il solo compito di ascoltare. E così viene scandito il tempo dando la possibilità a tutti i ragazzi di parlare.
All’interno del gruppo poi, ogni ragazzo racconterà quello che ha sentito dal compagno utilizzando la prima persona.

Versione Online: Dividiamo gli educatori in coppie e tra di loro si chiamano al telefono. Poi chiediamo ad uno della coppia di parlare a tutti i presenti in videochiamata di raccontare quello che ha ascoltato, raccontandolo in prima persona.
Consegna: “Racconta l’ultimo sogno significativo che hai fatto e che ti ricordi”

ATTENZIONI!

1. Il punto di forza di questa tipologia di attività è che ogni ragazzo può dire la sua senza l’imbarazzo di dover esprimere il proprio pensiero davanti a tutto il gruppo.
2. Conoscendo il proprio gruppo e considerando il clima relazionale e le caratteristiche dei ragazzi si può pensare di dividere i ragazzi in coppie di amici o mettere insieme persone che si conoscono di meno. → *Se devono aprirsi oppure se devono conoscersi… Non ci si divide con le coppie a caso.
3. In questa attività, come in ogni attività in cui è richiesta una condivisione di fronte a tutto il gruppo, è bene che il primo ragazzo a cui viene richiesto di parlare sia un ragazzo intraprendente che possa rompere il ghiaccio e aprire la strada ai compagni che parleranno dopo di lui. → L’educatore che guida l’attività da la parola alla persona individuata, non lascia libera la presa della parola.
4. La richiesta di raccontare un’opinione è più generale, il racconto di un aneddoto offre l’occasione di aprirsi riguardo un elemento più preciso e specifico.

(3) Tecniche di animazione → **"Brainstorming"**

Brainstorming: Il brainstorming è una tecnica di animazione dell'attività che consiste nel dare una parola che funga da stimolo ai ragazzi per esprimere la prima cosa che venga in mente. Non è un'attività che fa emergere i pensieri più profondi dai ragazzi ma permette di creare dialogo intorno all'argomento proposto.

E' quindi composta di almeno 3 fasi:
1. La presentazione della parola;
2. Il momento in cui ogni ragazzo scrive la parola correlata;
3. Il dibattito sulle parole emerse.

Versione Online: Condividiamo lo schermo e ognuno in chat deve scrivere le prime parole che gli vengono in mente. (Nella riflessione finale possiamo sottolineare che la tecnica può essere rivista e reinterpretata come piace agli educatori, per esempio noi l'abbiamo resa online)
Parola: SOGNI o GENTILEZZA

ATTENZIONI!

1. Il brainstorming per sua natura richiama l'istinto dei ragazzi, non viene chiesto di riflettere su ciò che si va a scrivere ma di agire istintivamente, perciò l'educatore non deve giudicare i ragazzi quando scrivono la propria parola ma anzi far capire che il contributo di ciascuno è apprezzato ben volentieri e deve controllare che i ragazzi non si giudichino tra loro. Laddove c'è rispetto per l'attività che si sta facendo e non ci sono parole inappropriate dal punto di vista del rispetto comune la messa in gioco dei ragazzi va premiata.
2. Il cartellone o lo spazio dove i ragazzi vanno a scrivere dev'essere adeguatamente grande, così che più ragazzi possano scrivere contemporaneamente e soprattutto dev'esserci abbastanza posto perché tutti i ragazzi possano scrivere più di una volta.
3. Questa tipologia di Brainstorming non è la bibbia, non esiste il brainstorming standard intoccabile, ma tutte le attività di brainstorming possono essere arricchite dalla fantasia dell'educatore e devono essere adattate in base alla dimensione del gruppo, lo spazio, il tempo, etc.

(4) Tecniche di animazione → **“tecnica dell'AFONO" (Gime)**

L'educatore finge di essere afono e spiega per parole chiave un argomento, facendo indovinare ai ragazzi le parole inespresse. L'obiettivo è quello di stimolare una partecipazione attiva che segue un percorso logico in cui i ragazzi quasi come una caccia al tesoro, si impegnano a trovare soluzioni.

Versione Online: Chi guida il gruppo condivide lo schermo e mostra 10 immagini (o più) in sequenza e chiede ai partecipanti di raccontare la storia che inizia così: “c’è una….”; oppure usa *paint* per disegnare, oppure fa un mimo, oppure fa come gli pare… ma non parla!!

ATTENZIONI!

1. Punto di forza → se strutturata bene rende attivi i ragazzi ma soprattutto favorisce la loro creatività e il ragionamento logico, facendoli sentire liberi di esprimersi e di sbagliare perché è proprio buttandosi che si può capire il filo logico della storia.

2. Punto debole → se priva di una "scaletta" già stabilita dall'educatore i ragazzi non possono seguire il percorso logico e di conseguenza perdono il vero senso dell'attività.

(5) Tecniche di animazione→**"Metafora" (CT)**

Metafora: la metafora è una tecnica di animazione dell'attività che consiste nel presentare ai ragazzi degli oggetti o delle situazioni con il fine di far riflettere su temi più profondi.

É quindi composta di almeno 3 fasi:
1. Presentazione di un oggetto concreto o delle immagini;
2. Dibattito di gruppo per comprendere il significato della metafora
3. Momento personale in cui ogni ragazzo riflette e sul significato di quello che vede; (dinamica del Deserto)

4. Condivisione e approfondimento della riflessione (guidata dall'animatore)

Versione Online: Condividiamo lo schermo per far vedere un'immagine (due piantine: una bella e vigorosa, l'altra secca e appassita). Chiediamo agli educatori di indicare le differenze visive tra le due e cosa le ha portate ad essere così differenti.

Si invita a prendersi del tempo per pensare e appuntarsi su un foglio cosa stiamo "seminando" di buono nella nostra vita e sull'importanza del prendersi cura (es. impegno scolastico, buona gestione del tempo, cura delle relazioni con amici e fratelli, ecc.)

Si conclude con un momento di condivisione dei propri propositi

ATTENZIONI!

1. Durante la riflessione personale si può chiedere di appuntarsi quello che si pensa per facilitare poi la comunicazione nel gruppo
2. Come momento finale si può "gettare" i cattivi propositi e "portare a casa" quelli buoni